

# ABISSO OSCURO



## INGANNO

La "Gloria di Caliban" mormorava metallici lamenti mentre le onde del warp ne sferzavano le fiancate custodite dagli enormi campi di forza sempre più impegnati a proteggere l'ormai antica nave.

Leonardo, in piedi a fianco ad un tavolo illuminato da uno spot di luce, leggeva attentamente le didascalie a fianco dalle carte planetarie di Mariner e dei suoi tre satelliti, un insieme di corpi celesti quasi interamente coperti di acqua dolce e fonte di vita per il settore imperiale che vi sorgeva attorno. Milioni di persone, centinaia di strutture produttive, miniere asteroidali, perfino un enorme pianeta fabbrica dipendevano dalla costante fornitura di acqua di Mariner.

Scorse l'orbita e l'intero sistema stellare attorno cui il pianeta orbitava, un sistema binario dove uno dei due astri era molto più grande dell'altro anche se molto meno luminoso, assieme formavano il complesso "Luce dell'Imperatore".

"Lode ad esso nei secoli dei secoli" salmodio leggendo il nome.

L'enorme traffico navale in partenza e in arrivo dal pianeta non poteva passare inosservato, l'impronta psichica che quell'immane attività proiettava nel warp avrebbe attratto demoni o alieni come una luce attira una falena nell'oscurità e per quello dalla Santa Terra erano arrivati ordini di tutela e ricognizione presso il suo capitolo.

"Fratello Leonardo, a te sarà affidata la missione di difendere Mariner ad ogni costo. La Gloria di Caliban ti attende perfettamente equipaggiata e con a bordo due compagnie di giovani confratelli ed una di veterani *ala della morte*. Sii forte e non temere l'oscurità poiché essa non è più nei nostri cuori!"

"Mi onori di un comando che non merito, Gran Maestro. Ma sarò felice di portarlo a termine per il bene dell'umanità e la gloria dell'impero!" quando rispose con fiera e solida tempra sapeva fin troppo bene che quella missione sarebbe stata impossibile da compiere con le deboli forze a sua disposizione, ma tanto era. Non si discute ne si dubita di un ordine e si spera di non dover affrontare un orda nemica.

Riprese a fissare le rotte e le installazioni di difesa planetarie quando s'avvide di un cambiamento nella fioca luminescenza del resto della ampia cella e voltandosi scorse un'ombra che l'osservava nell'oscurità. Brillava appena di luce di tenebra avvolta da un manto cupo poggiato sulla possente armatura brunita tanto da essere quasi nera. Ma nonostante quel mimetismo, emanava sempre una luminescenza mistica a cui non riusciva ad abituarsi.

"Fratello Luca! A cosa devo l'onore della visita di un capitano dei Cavalieri Grigi. Forse la santa inquisizione pensa che vi siano ancora dei demoni qui?" Leonardo non amava l'idea di avere gli sgherri dell'inquisizione imperiale su una nave degli Angeli Oscuri. Anche se molti inquisitori provenivano dal suo capitolo, per loro natura e conoscenza i vertici dell'ordine non gradivano vederli scorrazzare attorno alla Rocca. Le questioni di zelo religioso e la lotta ai demoni all'interno del capitolo o nelle sue immediate vicinanze erano cose di cui gli Angeli Oscuri amavano occuparsi da soli, senza indesiderate interferenze esterne. Ma questa volta non avevano potuto rifiutare.

Dalla Santa Terra gli era stato ordinato di accogliere un'intera compagnia terminator di Cavalieri Grigi, da trasferire su Mariner e loro erano la nave militare più vicina.

"Il tuo tono non sembra molto rispettoso della divina missione a cui ormai da secoli io e i miei confratelli ci dedichiamo, forse non sei d'accordo con lo scopo della nostra esistenza?" La profonda voce dello Space Marine arrivò come un'onda di calore tanto da fargli scorrere un brivido lungo la schiena, ma Leonardo non dette a vedere niente di più di un sorriso.

"Posso offrirti qualcosa da bere, un liquore che facciamo noi alla Rocca. Non è il migliore che abbia mai assaggiato, ma è buono!"

L'immensa armatura entrò nel cono di luce dello spot sopra la scrivania e la faccia segnata dalla guerra del fratello Luca irruppe dall'oscurità "non è sano ne moralmente consigliabile abusare nei piaceri della carne!"

"Abusare?" rispose quasi incredulo per tanto zelo il comandante degli Angeli Oscuri "è solo un bicchiere di liquore!"

L'altro lo ignorò e prese a fissare le mappe del pianeta. Rimasero in silenzio per molti minuti poi come se uscisse dal profondo di un abisso, Luca riprese a parlare "lo hai sentito questa notte?"

Leonardo si riprese dai pensieri legati alla pianificazione logistica dei rifornimenti e sorpreso rispose "ho sentito, cosa!"

"Il vuoto nel Warp, l'urlo della bestia che ci sta seguendo!" sembrava quasi in collera.

"Fratello Luca, io non sono uno psionico. Onestamente non so di cosa stai parlando, ma posso chiedere ai nostri biblio..."

L'altro sbatte il pugno sulla pesante scrivania con un'espressione d'ira e gli occhi che fiammeggiavano "noi li stiamo portando su quel pianeta! Ci stanno seguendo, devi cambiare rotta devi portarli lontano e distruggerli!"

"Ma chi ci sta seguendo? Nessuno strumento, nessun psionico ha avvertito qualcosa. Fratello Luca, non credo tu ti senta bene. Chiamo subito il nostro apotecario!" Leonardo allungò una mano verso un comunicatore interno ma il Cavaliere Grigio la prese rapido come un falco e la strinse. Anche per uno Space Marine quella stretta era troppo forte, però non fu il dolore a lacerare la mente ma le immagini che il confratello stava proiettandoli nella testa.

Allora si rese conto del perché di tanto zelo. Perché tanta fanatica fede. Esse non erano una manifestazione di cieca stupidità, ma la conseguenza della costante vita di un uomo in bilico tra la luce e l'ombra. Di un uomo in grado di guardare dentro il cuore di tenebra del male e mantenersi saldo quando esso guardava in lui. E vide gli antri deformi di un'enorme astronave che a stento riconosceva come umana, corrosa dagli anni passati nel warp, modificata da quella repellente razza xenomorfa. Sentì le loro urla echeggiare nei freddi corridoi appena illuminati da un avanzo di energia ormai decaduta e avvertì il freddo pungente, l'umidità della nebbia densa che pervadeva tutto limitando la vista e la possibilità di difesa. Era come essere dentro quei corridoi senza nessuna arma, completamente nudo, avvolto da un odore di putrescenza e cacciato da esseri che si muovevano agili in quell'immondo relitto. Ma non fu la visione di questo orrendo Hulk a fargli cedere le gambe, non la percezione del pericolo a cui decenni di guerre lo avevano forgiato, non la mancanza di difesa né la paura della morte, ma la consapevolezza dei pensieri di quell'immensa mente alveare, la consapevolezza di cosa bramasse e di quanto fosse disposta a fare per averla. Qualcosa che era solo una porzione di una mente ancora più grande e aliena il cui solo scopo era la distruzione e l'assimilazione di ogni forma di vita della galassia. Un'entità parassita talmente orrenda da incutere timore agli stessi seguaci del caos.

Quando Luca lo lasciò, Leonardo sapeva di cosa stavano parlando e cosa gli stesse seguendo sfruttando la loro scia di navigazione come un traino. "Dobbiamo cambiare rotta, fratello Luca, lo dobbiamo fare subito!"

Il Cavaliere Grigio si limitò a annuire ritirandosi ancora nell'oscurità da cui forse non era mai uscito.

## **DOVERI SUPERIORI**

Tommaso aveva appena finito d'indossare la nuova armatura con le ancor più nuove insegne da sergente e già si dirigeva verso l'armeria quando uno dei servitori arrivò di corsa chiamandolo a gran voce lungo il corridoio, il comandante lo voleva nella sala capitolare. Erano in allerta e sapeva del cambio di destinazione dovuto ad un hulk pieno di genoraptor che in qualche modo erano riusciti a governare. Il relitto si stava facendo trasportare dalla scia della "Gloria di Caliban" verso Mariner. Gli era andata male e sarebbero stati distrutti tutti dal fuoco dei cannoni della possente nave e dal calore della stella verso cui stavano attirando il nemico, una volta usciti dal warp molto vicini all'astro il pozzo gravitazionale avrebbe attratto quei dannati xeno verso la purificazione più assoluta. Quindi non capiva perché di tanta agitazione o impellenza. In fondo la sua squadra tattica era stata messa in preallarme ma tutti sapevano che non ci sarebbe stata nessuna battaglia e anche se i cannoni della "Gloria di Caliban" non avessero sparato, quel relitto sarebbe comunque caduto nella stella entro qualche settimana. Il loro compito era solo quello di stare di guardia ed impedire al hulk di compiere un nuovo balzo.

"Vado immediatamente" rispose al servitore e s'avviò al primo degli ascensori verso i ponti superiori.

L'armatura potenziata lo ingombra non poco nelle anguste cabine di quella vecchia nave pensata ben prima che quei modelli entrassero in produzione ma era niente dinanzi alle difficoltà che avevano quelli dell'ala della morte, sapeva di non dover ridere dei confratelli terminator, ma non riuscì comunque a trattenere un sorrisetto malizioso immediatamente represso dalla vocazione verso la fede e i codex astrates. "Se uno dei bibliotecari percepisse questi pensieri, sarebbero dolori!" ma nonostante tutto l'immagine di potentissime armature che si muovevano in quell'ambiente come goffi elefanti in una cristalleria, gli rimase stampata nella testa fino al momento in cui le porte dell'ascensore si aprirono e non se ne trovò una davanti di colore scuro e dai finimenti molto lontani da quelli normalmente conosciuti alla Rocca. Un Cavaliere Grigio perfettamente equipaggiato gli parava la vista dell'immensa sala comando, indeciso sul da farsi si limitò a schiarire la voce cercando di attirare l'attenzione del letale confratello, ma quello non lo degnò di uno sguardo. Quindi gli dette un colpetto sulla spalla o dove arrivava e con voce decisa chiamò "fratello terminator, dovrei passare!"

L'enorme ammasso di acciaio e placche di ceramica si limitò a spostarsi di lato, Tommaso svicolò tra la porta e la gamba ancora troppo nel mezzo per ritrovarsi ad osservare la sagoma della nave aliena che li aveva seguiti. Degli schermi olografici la riproducevano al centro della sala proprio in mezzo al gigantesco colonnato circolare che fungeva da paratia esterna.

Sembrava di essere in una delle innumerevoli cattedrali erette per la gloria dell'imperatore. Interamente lastricata con una pietra sintetica molto resistente e altrettanto leggera, era stata elaborata con perizia a contorno di immense vetrate con effigi capitolari e figure religiose che fissavano severo il circolo di space marine da altezze vertiginose. Sorgente di luce principale erano gli enormi falsi bracieri sistemati su ogni colonna, su essi ardeva una fiamme olografica da cui tremuli bracci di luce rossastra, come soffice seta, avvolgevano ogni oggetto presente, comprese le tette icone e gli inquietanti adepti della santa inquisizione nelle loro armature brunito. Nessuno parlava nel mormorio cortese dello spirito macchina della nave.

Non sapendo dove andare, il sergente mosse qualche passo in avanti fino al limitare del perimetro del "pozzo di controllo" della nave e scrutando verso sinistra scorse il loro comandante che, ancora vestito con il bianco saio rifinito in verde cupo, sedeva su uno dei sei troni eretti sul bordo di un dislivello circolare di qualche scalino più basso. La sotto c'erano i macchinari arcani che davano vita alla nave seguiti assiduamente dagli Adeptus Mechanicus ed i loro servitori bionici, da lì partiva la proiezione olografica in rapida rotazione proprio davanti a fratello Leonardo, che però non sembrava attratto dalla fisio-

nomia della nave ma dall'attività muta dei due bibliotecari novizi appena addestrati dal grande Ezekiel ed assegnati alla missione. Tommaso seguì la fissità dello sguardo serio e preoccupato del comandante fino al capitano dei cavalieri grigi, che al pari degli altri due psionici, appariva concentrato su qualcosa di cui nessuno per il momento sembrava voler parlare. Si volse attorno e notò la presenza di altri tre sergenti veterani abbastanza in disparte vicino al colonnato ad una distanza molto più prudente da quella misteriosa attività, uno lo chiamò a sé con un gesto facendoli capire che sarebbe stato molto più saggio se si fosse tolto velocemente da quella posizione troppo avanzata. Non se lo fece ripetere due volte e raggiunse subito il fratello. Se c'era una cosa che aveva capito negli anni di guerra, era riuscire ad evitare i guai quando poteva vederli arrivare.

"Sai cosa sta succedendo fratello Mario?" mormorò Tommaso non appena sicuro di non essere sentito.

L'altro sergente lo guardò un attimo e poi facendo attenzione e sussurrando appena rispose "pare ci siano dei problemi con quel relitto là fuori! Non credo che intendano distruggerlo o lasciare bruci nella stella senza tentare qualcosa... ma Tommaso, che il Santo Imperatore mi sia testimone se so perché!"

Leonardo osservava con attenzione fratello Luca e la ricostruzione olografica del relitto dedicando ad entrambi la medesima ossessiva attenzione, quello che l'Adeptus Mechanicus gli aveva riferito era qualcosa di incredibile anche per un membro della cerchia interna dell'ordine. Qualcosa che andava al di là di tutto ciò per cui era stato preparato e su cui non aveva nessuna esperienza né capacità di comprensione. Qualcosa veramente unico.

Riprese a fissare il relitto cercando di individuare i contorni quasi invisibili della nave trasporto degli Angeli Oscuri dell'epoca dell'eresia. Ne riconobbe la sagoma fusa assieme ad altri scafi misteriosi collisi assieme durante la permanenza del warp e conglomerati in un unico hulk da forze di cui non voleva sapere il nome. Se fosse stata ancora abitata dai fratelli caduti sapeva quale fosse la sua missione, se fosse stata abbandonata nello spazio alla deriva, sapeva come comportarsi. Ma quale doveva essere la mossa giusta quando era la nave stessa ad essere un Angelo Caduto? Il priore dell'Adepts Mechanicus era stato da lui quella mattina poco dopo l'uscita dal warp con i risultati delle analisi di tutti i sensori portando la notizia che non era opera dell'immondi xeno la navigazione dell'hulk, ma dello spirito macchina di quella nave trasporto che in qualche modo, aveva riconosciuto nella "Gloria di Caliban" una delle ultime navi dell'epoca dell'eresia. Una sorella. Con l'ultimo barlume d'energia si era messo all'inseguimento per riunirsi dopo millenni al capitolo da cui proveniva.

I banchi di memoria custoditi in quel vascello potevano essere di enorme importanza per il capitolo e anche per l'impero, ma la permanenza della nave nel warp la rendeva potenzialmente infestata dal male puro, una trappola. Lo stesso spirito macchina era stato corrotto dal caos, il priore gli aveva confermato quella condizione dopo aver autorizzato una blanda connessione remota tra le due astronavi. La follia s'aggravava in quella coscienza artificiale quasi del tutto ottenebrata dai millenni di solitudine alla mercé di forze su cui non aveva potere, ma nonostante questo continuava ad implorare soccorso alla neve consorella, una nave caduta, un perduto Angelo sintetico di cui non sapeva cosa fare.

"Leonardo!" La voce possente e profonda di fratello Luca lo obbligò a riemergere dai pensieri in cui era sprofondato "non vi sono altre tracce di vita dentro quell'immenso ammasso di lamiere contorte salvo nel corpo centrale e solamente su uno dei due livelli di cui si compone. Quei tiranndi si annidano là dentro a decine, forse centinaia e ci hanno percepito, l'hulk deve bruciare nella stella di questo sistema subito!" Con corpo centrale Luca si riferiva all'antica nave trasporto.

Leonardo si era guardato bene da dire ad un inquisitore cosa fosse veramente né si era confrontato con lui riguardo le ragioni dei suoi profondi dubbi. "Non dobbiamo essere

precipitosi, fratello Luca, le occasioni di recupero di tecnologia perduta che si aprono quando questi relitti appaiono sono sempre da considerarsi come una necessità primaria dell'Impero!" sapeva di sostenere argomenti deboli agli occhi di un capitano dei Cavalieri Grigi, ma doveva comunque tentare di convincerlo senza imporre il suo volere come comandante della nave, tutto avrebbe voluto salvo l'attenzione ostile di quel gruppo di terminator. Non ora, non con quella patata bollente tra le mani. "Quei relitti bruceranno comunque, la loro orbita è divenuta a spirale verso la stella di questo sistema e cadrà nel pozzo gravitazionale senza speranza di poterne uscire. Sarà purificata dal fuoco entro le prossime settimane. Dobbiamo quindi ben ponderare la possibilità di un intervento di raccolta artefatti come il qui presente priore della Adeptus Mechanicus ha già caldamente consigliato!" nel dire questo fisso il vecchio priore ormai più bionico che umano e lui di rimando annui prendendo la parola.

"La possibilità data da queste occasioni è di gran lunga più importante del rischio della perdita di un sistema!" sentenziò privo della minima inflessione emotiva grazie ad una coscienza morale votata solo all'acquisizione di nuove informazioni "ed il rischio per i sistemi vicini è ridotto al minimo dalla limitata possibilità di questo hulk di navigare ulteriormente nel warp. Cadrà comunque nella stella e consiglio di provare una missione di recupero finalizzata alla distruzione della presenza xeno o, come secondo obbiettivo, al recupero di quanti più artefatti dell'era della tecnologia vi siano presenti!"

Luca colpì con forza un leggio non molto distante distruggendolo immediatamente in un fragoroso distorcersi di metallo e plastica, guardò Leonardo dritto negli occhi e ringhiò "una minaccia xeno come questa potrebbe attirare nel quadrante un'intera bioflotta determinando non la fine di un singolo sistema, ma di decine. Combattere un hulk pieno di questi alieni è forse una missione fattibile, ma se riescono ad inviare un messaggio nel warp e richiamare l'attenzione della mente collettiva che li ha generati e di cui rappresentano un minuscolo frammento, affrontarla sarà un'impresa a cui neppure il Santo Imperatore darebbe così poco peso come sembra vogliate fare voi Angeli Oscuri!" e nel dire questo cinse il petto con le braccia incrociandole e fissandolo con aria solenne quasi di sfida. Leonardo non mutò espressione sapendo però quanto fosse vero e reale il pericolo evocato, dubbi profondi lo assalivano mentre una doppia lealtà combatteva una brutale guerra civile entro il suo animo. Quale doveva seguire. La fedeltà al capitolo e alla ricerca dei caduti o quella verso l'umanità e il Santo Imperatore? Il silenzio cadde nella sala come un velo sottile e leggero, avvolse ogni antro ogni angolo rivaleggiando solo con i sommessi brusii della nave, quasi gridò in quel momento. Infine prese una decisione "priore, possiamo impedire alla nave un balzo?" chiese quasi a bruciapelo al vecchio androide.

"Possiamo colpire i motori e rendere difficoltoso se non impossibile una navigazione interspaziale, sì è una cosa che potremmo fare anche adesso se vostra signoria lo desidera!"

"Eseguite immediatamente ma badate a non distruggere tutto!" poi rivolto al capitano dei cavalieri grigi riprese "Fratello Luca, secondo la tua esperienza e ciò che riesci a percepire, puoi stabilire quanto tempo sarà necessario a quella mente collettiva per inviare un messaggio significativo nel warp. Quanto tempo le occorrerà per stabilire la sua posizione rispetto ai sistemi abitati di questo settore?"

Un sorriso quasi di scherno, un ghigno trasudante un misto di superiorità e divertimento si formò sulle labbra del Cavaliere Grigio che illuminato da baleni di luce rossa pareva quasi un demone. Quella vista fece raggelare il sangue di Leonardo insinuando il dubbio che per troppo tempo quel soldato aveva guardato il cuore oscuro dell'abisso. Però come era apparsa quell'espressione se ne andò tornando la serietà fin troppo severa a cui Luca lo aveva abituato negli ultimi giorni "non ho bisogno di nessuna stima, Fratello Leonardo, so esattamente cosa sta tramando e quanto tempo impiegherà!" sorrise di nuovo mutando l'espressione in un ghigno sadico rapidamente deformato in una smorfia di dolore. Scatti irrazionali dei muscoli lo colsero. Qualcosa non andava! Leonardo vide nettamente uno dei suoi sergenti porre mano alla pistola e prima che accadesse l'irreparabile, si alzò

gridando "fermi!" per bloccare il nutrito drappello di angeli oscuri che già iniziava ad avvicinarsi con fare minaccioso a Luca. Con lo stesso cipiglio bloccò i presenti Cavalieri Grigi pronti ad intervenire in difesa del loro capitano, appena sicuro della loro obbedienza si rivolse ancora a Luca "come fai ad essere così sicuro, fratello?"

Con uno sforzo che sembrò immane, la mano del terminator si mosse fino alla fronte puntando un dito sulla tempia. La voce dello psionico uscì, un rantolo tra denti serrati "perché lei è qui!" disse prima di cadere a terra. Un'onda di compressione accompagnata da un sordo boato s'irradiò nella sala tanto forte da rimetterlo seduto. "È vivo?" gridò.

Tommaso, uno dei giovani sergenti, corse ad accertarsene "Sì!"

"Sia lode all'Imperatore!"

## **UN PIANO PERFETTO!**

A Tommaso pareva di essere in un frullatore tanto erano forti le vibrazioni della navetta d'assalto mescolate a quella cacofonia ronzante che chiamavano motore. Era in una specie di ariete con la punta corazzata in grado di penetrare facilmente la paratia esterna della nave nemica e poi aprirsi come un fiore per permettere alle forze all'interno di riversarsi all'abbordaggio.

Un lavoro da unità tattiche perché quei bisonti di terminator non sarebbero mai riusciti ad entrare in quell'angusto spazio cilindrico dove riusciva appena a distinguere le linee degli elmi integrali dei suoi ragazzi in due file parallele vicinissime una davanti all'altra. Quelle armature, già verdi cupo, scomparivano nella penombra fino a diventare un tutt'uno con le paratie della navetta, le fissò per un attimo. Sette, erano in sette tre armi pesanti ognuna con un supporto leggero, sarebbero dovuti andare in coppia all'interno dei dedali e provare ad evitare ogni minimo contatto con quei dannati xeno, una tattica quasi impossibile da mettere in pratica ma contava molto sulle dimensioni ampie dei corridoi che il priore Mechanicus gli aveva garantito essere la maggior parte della struttura del settore. Spazi sufficientemente grandi da poter affiancare due armi pesanti e inibire così ogni attacco diretto, ma erano i cunicoli inaccessibili e gli alieni a spasso per i condotti nascosti a preoccuparlo di più.

"Ok gente, per la gloria dell'imperatore e del capitolo, chi siete voi?" una frase di rito a cui ogni unità si atteneva prima di entrare in azione.

"Angeli Oscuri e la tenebra non è più tra noi!" risposero in coro sei voci distorte dagli altoparlanti.

Le luci interne, di un rosso tenue, permettevano appena di distinguere i contorni delle strutture di ancoraggio a cui ogni armatura era fissata da solidi legacci e barre in lega leggera, l'impatto sapevano tutti sarebbe stato piuttosto violento ed essere legato non era segno di vigliaccheria ma puro e semplice buon senso. "Controllate le armi!" ordinò Tommaso iniziando per primo la verifica della sua pistola plasma, un grande onore averne una la prima missione come sergente, non altrettanto il tremore che sentiva muoverla in modo non molto marziale. L'attesa e la paura dell'ignoto era una cosa che uno Space Marine non era e non poteva provare, ma non sarebbero stati uomini se non fosse stato così. Il loro dono più grande non erano le modifiche genetiche, la forza, la resistenza, non le capacità quasi divine, no. Il dono più grande era la determinazione, la fede e la lealtà. La loro responsabilità nei confronti di miliardi di esseri umani che guardandoli vedevano l'ultima possibilità di riscatto e salvezza. Loro, gli Space Marine, il simbolo più puro dell'impero, i figli dell'Imperatore Dio! La netta convinzione in questo era da sempre la più grande forza e la migliore arma.

D'un tratto, mentre finivano di recitare le ultime preghiere prima della battaglia, la luce da rosso tenue divenne verde brillante e la voce del pilota gracchiò stonata dentro l'angusto abitacolo. "Due minuti... due minuti! Che la luce imperiale vi accompagni! Buona fortuna!"

"Tenersi pronti! Alessio, Otto voi con i bolter pesanti sarete i primi ad uscire!" gridò mentre la sirena di collisione imminente iniziava la sua litania in un crescendo sinfonico.

L'urto arrivò con forza quasi improvvisamente mentre ancora Tommaso cercava di attivare la mappa del settore in sovraimpressione sul visore a realtà aumentata, concluse l'operazione appena in tempo per scorgere l'aprirsi del portellone anteriore "ok, via via. Sganciarsi e in posizione!"

Vide la squadra mettersi rapidamente dietro le due armi pesanti e con cautela si mossero sulla rampa abbassata balenando i fasci di luce alogena montati sulle spalle per coprire l'ampia sala in cui erano arrivati. Sembrava un antico magazzino, alto quasi quindici metri lungo oltre una trentina scompariva sia a destra che a sinistra dietro ad angoli metallici, formavano una T con la parte in cui si trovavano. Riconobbe delle casse con l'aquila imperiale ancora impressa sopra ma sbiadita da secoli di abbandono e corrosione.



Scesero sul pavimento del relitto, oggetti di dubbia provenienza e materiale eroso dal tempo galleggiavano nella microgravità veleggiando a mezz'aria in una densa nebbia formata dalla differenza di temperatura tra l'interno e l'esterno, sul pavimento metallico consumato e coperto da sostanze aliene riconobbe delle pozze dove l'acqua si univa a liquami sconosciuti formano dense pozze scure appiccicate al pavimento.

"Squadra Sigma in posizione, gravità assente nessun segno del nemico!" Tommaso avvisò immediatamente il comando sulla "Gloria di Caliban" che rispose con uno scarno "ricevuto, continuate la missione, la gravità sarà ristabilita tra breve grazie all'interfaccia con lo spirito macchina dell'hulk. Sembra ci sia sufficiente energia per poterlo fare! Tenetevi pronti, gravità 0,7 attiva in tre secondi!"

"No aspet.." riuscì a dire il giovane sergente prima che il rumore di decine di oggetti caduti fragorosamente sul pavimento echeggiasse nell'ampia sala.

"Addio sorpresa eh sergente!" Otto aveva quel modo molto ironico di esprimersi, un reaggio della sua permanenza nella guardia imperiale, un caso quasi unico di un uomo che aveva sopportato gli impianti genetici del seme già in età adulta. Non sapeva perché avesse deciso di entrare in un capitolo ne come ci era riuscito, ma probabilmente era l'unico Space Marine divenuto tale a 26 anni dall'epoca dell'eresia.

"Poche parole, avanti con molta attenzione e occhio agli scanner!" rispose immediatamente Tommaso azzittendo ulteriori interventi. Erano tesi ma non voleva che si dilungassero in inutili chiacchiere.

Avanzarono con cautela falciando l'oscurità con le potenti lampade ma senza mai illuminare tutto completamente e sempre fendendo quella nebbia persistente, le ombre sembravano giocare a nascondino con i fasci di luce che in ogni momento scoprivano detriti e strutture deformate.

"Sergente, venga a dare un occhiata a questo!" Marco, uno dei supporti leggeri si era leggermente allontanato dalla formazione serrata e illuminava qualcosa sul pavimento.

Rapidamente lo raggiunse cercando di identificare quello di cui stava parlando e una volta a fianco del compagno capì "Santo Imperatore!"

Un'armatura da Space Marine con le insegne del loro capitolo consumata dal tempo ma sempre identificabile, un modello così vecchio da essere raffigurato solo sulle immagini dei testi sacri, era riversa a sul pavimento con la schiena poggiata ad una cassa di metallo, il lerciume xeno la ricopriva e probabilmente la teneva ferma in quella posizione, un enorme foro nel petto causato da un colpo a bruciapelo esponeva le ossa dell'antico fratello. "Questa è una nostra nave?" Otto li aveva raggiunti per dare copertura e mentre scrutava l'oscurità era riuscito a lanciare un occhio al corpo.

"Sia dannato se lo so!" rispose Tommaso senza smettere di fissare, vide che il cadavere stringeva un'arma a plasma molto più elaborata della sua, qualcosa la cui tecnologia era ormai persa.

"Squadra Sigma, procedere con la missione!" Il comando giunse secco dalla radio e immediatamente l'intera unità reagì ritornando in posizione.

Camminarono coprendosi a vicenda fino all'incrocio con l'altra parte dell'enorme magazzino, casse fracassate dalla caduta avevano sparso armi dalla foggia molto elaborata ovunque sul pavimento, Tommaso si chinò mentre i suoi controllavano le porte corazzate che isolavano quell'ambiente dal resto del relitto, erano bolter perfettamente conservati entro quei contenitori ora distrutti. Ne prese uno in mano rendendosi immediatamente conto della leggerezza e della differenza abissale con quello ora in dotazione che pareva una brutta copia. "Questo posto è una miniera d'oro sergente!" l'armiere del cannone termico interruppe l'esame dell'arma.

"Già! Così sembrerebbe!" ribatte secco alzandosi il sergente "torna in posizione!"

"Sì signore!"

"Queste porte sono bloccate e non c'è energia per aprirle, potremmo fonderle ma non credo sia una buona idea!" uno dei ragazzi, con il bolter tenuto lungo la gamba, illumina-

va con attenzione scrupolosa l'enorme paratia mobile intarsiata con rivetti e placche di acciaio e ceramica.

"No, non sarebbe una buona idea. Comando, potete aprire le porte di questo magazzino?"

"Stiamo cercando di raggiungere la sala comando tramite un interfaccia con lo spirito macchina, ma sembra si rifiuti di consentire un accesso diretto ai controlli. Dovete provare ad aprirle direttamente dalla console di controllo. Dovrebbe essere da quelle parti, forse su un lato! Una volta trovata tentate una connessione tramite le interfacce che vi abbiamo fornito, dovrebbero permetterci di sbloccare il sistema."

"Sentito cosa dicono dalla nave! Forza chi non ha un'arma pesante cerchi la console in mezzo a questo mare di schifo alieno gli altri coprano. Occhi aperti e attenti agli scanner! Per l'Imperatore tenetelo d'occhio sempre!" detto questo Tommaso si mise a cercare immediatamente scalzando con la spada a catena un'incrostazione che si arrampicava lungo un pilastro completamente coperto di quella che sembrava bava solida. Si frantumava sbriciolandosi senza però liberare completamente l'oggetto che celava, dopo una lunga opera di minuzioso lavoro riuscì a scorgere il metallo che formava il pilastrino proprio l'attimo prima che Juan chiamasse a gran voce "Sergente, l'ho trovato!"

Si voltò sciabolando i fasci di luce nella tenebra quasi liquida illuminando il marine, lo vide indicare la parete a destra della porta da dove proveniva una luminescenza verdastra molto debole quasi cancellata dalla massa di sostanza aliena che colava secca da un aeratore divelto sulla parete proprio sopra di loro. "Arrivo!" Si mosse rapido per raggiungere il fianco del compagno quando, con un lampo di luce, un blip apparve in un angolo del campo visivo sullo scanner sempre in sovraimpressione, uno spot verde in rapido movimento. Lesse rapidamente i dati a cui era associato e capì che si trattava di qualcosa di molto veloce quasi ormai entro il perimetro della stanza, senza pensarci molto Tommaso alzò lo sguardo verso quell'apertura da cui colava quella cascata di lerciume alieno solido "Juan via da lì!" gridò sperando di vederlo muoversi come un fulmine entro la protezione dei compagni che già si voltavano verso lo stesso buio portugio sulla parete. Ma fu solo una pia illusione!

Accompagnati da urla terrificanti una massa informe e rapida come una saetta saltò giù sullo sfortunato marine che ebbe appena il tempo di sparare un colpo prima di trovarsi addosso quell'infernale alieno esapode con lame al posto delle mani, artigli e fauci in grado di lacerare armature. Con un colpo secco sfondò l'elmo di Juan piantandogli in faccia un intero braccio, un fiotto di sangue salì fin sopra la spalla distorta dell'alieno che in un attimo già era pronto a piombare contro un'altro bersaglio muovendosi rapidamente fuori dai cono di luce che inutilmente cercavano di piantargli addosso.

Poi tutto divenne chiaro, illuminato dall'intermittente vampata dei potenti bolter pesanti il genoraptor cadde dalla parete su cui si era arrampicato con un tonfo secco ma senza soluzione di continuità Tommaso avvertì nettamente l'arrivo di altri suoi maledetti compagni. "Presto formazione chiusa, ritiratevi verso la navetta mettete più spazio possibile tra noi e quell'apertura!" corse a fianco di Otto mentre Alessio chiudeva il gruppo sulla sinistra, gli altri due Space Marine erano dietro e sparavano da sopra la testa dei compagni mentre il cannone termico già iniziava a scaldarsi pronto al fuoco.

I blip iniziarono a moltiplicarsi dividendosi tra altri condotti quasi invisibili e celati nell'oscurità, con l'adrenalina che saliva e la paura in un angolo della mente pronta a gremirli, gli Angeli Oscuri balenavano da destra a sinistra le potenti lampade scacciando il buio e puntando le armi verso dove lo scanner indicava l'arrivo del nemico, ma quelli immondi esseri si stavano ammassando al riparo degli angoli come pietre alla fine della frana, sembrava non finissero mai!

"Granate!" gridò Tommaso e subito lui e gli altri due dietro ne lanciarono una a testa oltre l'angolo, due raggiunsero il bersaglio, l'altra si perse in qualche anfratto del pavimento corroso. Le esplosioni lacerarono arti e teste che volando come dischi sembravano sfidarli a colpirli come in un poligono, ma non erano dei novellini e nonostante la tensione rimasero concentrati sull'orda ormai snidata. Li videro appena uscire, qualche fascio di

luce riusciva a centrare quelle fauci spalancate e gli artigli protesi per poi scomparire nell'ombra ed essere sostituiti da altri, tutti di colore scuro come quella nave dimenticata dall'Imperatore.

Otto si mise a gridare "Sergente non li vedo, non riesco a prendere la mira!"

"Dannazione, sparate e attenti che si arrampicano sui muri! Fuoco maledizione!" detto questo puntò la pistola cominciando a lanciare, in tonfi sordi, palle di plasma verso l'oscurità urlante, colpì un alieno in mezzo al torace scavandoli un profondo solco da cui icore fuoriuscì riversandosi sul pavimento seguito dal corpo del nemico, subito dietro ce n'era un altro ed un altro ancora. I cannoni bolter vomitavano proiettili ed ormai la linea genoraptor era ben visibile nei bagliori delle vampe. A decine cadevano sotto i potenti colpi ma le falangi successive si arrampicavano sui compagni caduti urlando suoni terrificanti.

"Arretrare!" ordinò sparando Tommaso appena resosi conto che uno dei bolter pesanti si era inceppato e l'armiere, pistola alla mano scaricava caricatori su caricatori sull'orda.

Il ridotto volume di fuoco rese il nemico più ardito e vide balzare un genoraptor con gli artigli tesi e le lunghe grinfie pronte a afferrarlo, d'istinto sparò ma il globo di plasma corse lontano nel buio. Gli era addosso, solo i decenni di guerre lo salvarono. Scansò di lato giusto in tempo per sentire l'alieno scivolare lungo lo spallaccio destro, poi voltandosi di lato gli mise la pistola plasma sulla nuca e lo decapitò lasciando che il corpo ancora in movimento andasse a sbattere contro la paratia.

Una granata ben piazzata nel mucchio dette loro un attimo di tregua giusto il tempo per finire il movimento con le spalle alla paratia da cui erano entrati, giusto quel momento per rendersi conto che dalla massa di cadaveri crivellati, si stava facendo largo un grosso xeno dall'aspetto decisamente molto più pericoloso. Più lento e grosso degli altri e per niente al mondo Tommaso avrebbe voluto arrivare a combattere corpo a corpo con quel maledetto bestione pieno di chele, lame ossee e artigli.

L'altro bolter pesante aveva finito le munizioni e quel dannato resisteva ad ogni colpo, la testa sembrava un blocco osseo unico con una lunga cresta tenuta bassa per deflettere i proiettili, le braccia protese in avanti aprivano artigli affilati mentre altri due enormi sproni si protendevano minacciosi nei bagliori dello scontro. Nemmeno la pistola a plasma sembrava ferirlo e a fianco di quel bestione una nuova orda di alieni pronti a sostenere il loro ariete.

Una mano lo scansò di fianco con forza, Tommaso voltandosi vide la canna ardente del cannone termico lanciare un fascio di metallo fuso verso il mostro e la sua scorta, un'esplosione al calor bianco illuminò a giorno l'intero magazzino così intensa da obbligarlo a guardare altrove nonostante le protezioni dell'elmo. Sentì gli alieni contorcersi nelle fiamme, sfrigolare la loro corazza, li vide fuggire nei condotti da cui erano arrivati solo pochi istanti prima e solo in quel momento ebbe la consapevolezza che tutto era successo in meno di due minuti. Il respiro affannato di Otto lo riportò alla realtà "tutti bene?" chiese con la bocca secca e la mascella indolenzita tanto l'aveva stretta in quegli attimi di follia. I ragazzi risposero con toni malfermi ma decisi, erano ancora vivi e tanto bastava.

"Sergente, ha visto questi dannati!" Alessio si era spostato in avanti puntando il bolter pesante dopo averlo rapidamente sbloccato, le fiamme ancora ardevano nel cumulo di cadaveri xeno illuminando bene le pareti e il pavimento.

Con due passi arrivò sul limitare dell'incendio "cosa devo vedere?" chiese.

"Sono diversi da quelli che conoscevamo, più grossi e questo gigante poi non l'ho mai sentito ne visto! Forse abbiamo trovato qualcosa di nuovo!"

"No!" lo corresse "abbiamo trovato qualcosa di letale!" concluse serafico Tommaso scavalcando un frammento di alieno e dirigendosi verso la porta corazzata divelta dal mostro. Infilò i fasci di luce dentro quel foro sfrangiato vedendoli perdersi nell'oscurità, controllò la carica della pistola e il meccanismo della spada a catena, già nuovi blip si muovevano ai margini del campo d'azione dello scanner ma senza curarsene troppo mise un piede

oltre la soglia accertandosi che il corridoio fosse abbastanza largo per due fanti affiancati.  
"Ok! Per l'Imperatore in formazione chiusa, andiamo a snidare queste aberrazioni!"  
"Per l'Imperatore!" salmodiarono in coro i suoi ragazzi prima di perdersi con lui in quell'abisso oscuro.

Fine.

Racconto breve di apertura della campagna di SPACE HULK con regolamento modificato da Filippo Passeri in collaborazione con Antonluca di Paola, Leonardo Paolini, Leonardo Gheri.

Racconto scritto e ideato da Filippo Passeri.